

Conclusione. Per la Marina era ben diverso lo stato delle cose. Là rimanevano tutti in piedi gli uffici amministrativi con chi li reggeva col l'ordine identico fino a quel momento osservato. Per le truppe di terra era cessato ogni ufficio, ogni preposto era scomparso, niun ordine sussisteva, non esisteva che un Ministro della Guerra il quale doveva supplire a tutti ed a tutto provvedere. Bisognerebbe essere o molto perversi o molto sciocchi per negare la difficoltà della sua posizione e gli sforzi che deve aver sostenuti per fare quel poco o molto che fece.

Dicasi piuttosto che sulle prime il Governo della Veneta Repubblica mostrò nelle nomine molta e forse eccessiva deferenza ai Lombardi, e che poi mostrò verso di essi una osservabile non curanza. N'è esempio — il generale Solera.

5 Agosto.

(dalla Concordia)

I primi parlamenti del popolo italiano, lo possiamo dire con patriottica esultanza, si mostrarono degni veramente d'inaugurare i nuovi destini della penisola.

Essi compresero tutti il supremo bisogno che ha l'Italia di concentrarsi intieramente nel pensiero della guerra, di attivare, di volgere senza dimora, senza limiti, alla guerra quanti mezzi possiede d'unione e di forza.

Non è certo colpa del parlamento siciliano, nè di quello di Napoli, se cinquantamila prodi combattenti di più sono tolti empivamente alla difesa del santo vessillo.

Non è colpa del parlamento romano, se Pio IX oscilla ancora funestamente tra i suoi doveri di Pontefice e di Principe eh'egli stima incompatibili. E non è colpa del parlamento toscano se il governo del granduca mette un'imperdonabile inerzia nel pagare all'Italia il suo debito, nel fornire all'armata d'Italia quel contingente che da tanto tempo si chiede e s'aspetta invano.

Ogni giorno le tribune di queste due assemblee risuonano de' nostri stessi gridi, de' nostri stessi lamenti. E i loro governi vanno in cerca di pretesti per temporeggiare. Non osteggiano apertamente la causa italiana, il che porrebbe immediatamente in pericolo la loro esistenza; ma intanto ci abbandonano; si occupano cento volte meno dell'Italia che non si occuperebbero all'occorrenza del loro piccolo territorio; e in sostanza, diciamolo pure che è la verità, in sostanza ci tradiscono. Ci tradiscono, perchè, negativamente, aiutano l'Austriaco, indebolendo materialmente e moralmente per quanto possono le nostre schiere; cooperando per quanto possono alla disfatta, che Dio non permetta mai! del nostro esercito invitto. Se Piemonte e Lombardia soccombessero in questo momento nei loro altissimi sforzi; dopo il tradimento di Napoli, ne sarebbero imputabili, non esitiamo a dirlo perchè è il vero, la peritanza del Pontefice e l'inerzia del Governo del Granduca di Toscana. È terribile il pensare che se, per impossibile supposto, prevalendo l'Austriaco in Italia, potesse disporre a suo grado, il principe di Roma e il Toscano ne sarebbero forse risparmiati, non meno del Borbone di Napoli. Ne sarebbero, diciamo, risparmiati, perchè avrebbe luogo di credere che i loro Governi non hanno voluto seriamente la guerra con lui.